

WEEK

# CONNESSO AI PASTICCINI

Stampanti rotte, mail che non arrivano, virus nel pc: i precisi *tutorial* di SALVATORE ARANZULLA sono noti. Ma della sua passione segreta parlerà solo al Festival della Comunicazione

di FERDINANDO COTUGNO

Salvatore Aranzulla in aereo viaggia in business per non avere vicini di posto che vogliano fare conversazione.

Gli rivolgono la parola in tanti: oggi è molto difficile non sapere chi è. Siciliano di casa a Milano, 27 anni, è il principale divulgatore tecnologico italiano, il Piero Angela dell'era smartphone. Il suo blog, *aranzulla.it*, è nella top 30 dei siti italiani più visitati, contiene 7.500 risposte di tecnologia, da «Come si accende l'iPhone» (funziona) a «Come fare soldi sul Web»

(meno). Aranzulla parlerà al Festival della Comunicazione di Camogli (7-10 settembre, info: *festivalcomunicazione.it*), il tema di quest'anno è *Conessioni* e lui ne discuterà assieme alla chef Cristina Bowerman (scelta non casuale).

1

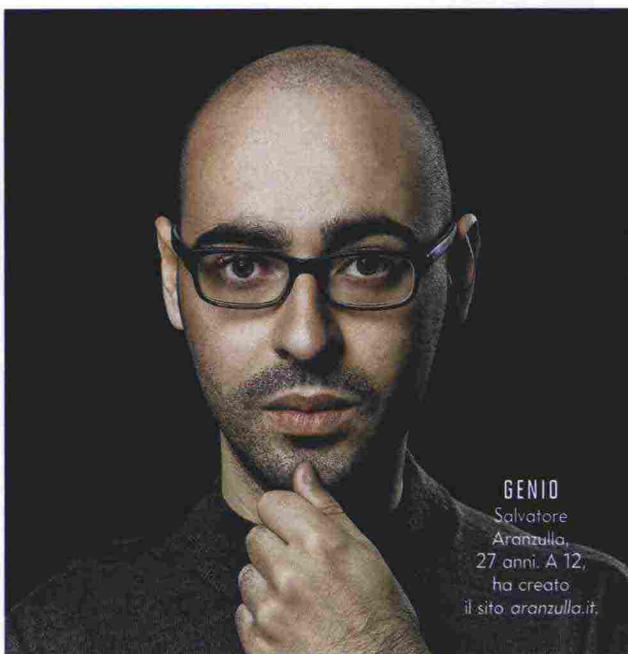
## LA GIORNATA TIPO

«Mi sveglio presto e alle 6 sono già al lavoro da casa per le operazioni di routine del sito». Ma non lavora, come un freelance, da casa, in pigiama. «Prima sì, ora non lo sopporto più, mi vesto prima di iniziare». Non va quasi mai in vacanza: «Ho lavorato tutti i giorni di luglio e di agosto. L'Inps mi ha detto che andrò in pensione nel 2067, non posso mai smettere di lavorare».

2

## POSTO PREFERITO

«Ero in ospedale, nel 2009, per una colite ulcerosa. I miei genitori mi portarono una rivista con un servizio bellissimo sul Giappone. Mi dissi: se esco di qui, ci vado. *Tokyo* è il mio posto preferito, ci torno ogni sei mesi». Ma non è stato amore a prima vista. «Sono arrivato nella stazione di Shinjuku, la più grande al mondo, per tre ore non sono riuscito a uscire, dei poliziotti mi hanno visto piangere e mi hanno aiutato a trovare l'hotel».



**GENIO**  
Salvatore Aranzulla, 27 anni. A 12, ha creato il sito *aranzulla.it*.

5

## QUANDO SMETTERÀ

Fattura, senza dipendenti, 1,4 milioni di euro all'anno. «La mia idea è di smettere in tre anni, quando ne avrò 30. Voglio automatizzare l'attività e lasciare il sito ai miei collaboratori». Proposte di vendita ricevute, molte. «Alcune troppo basse, per le altre il problema è che il sito porta il mio nome. Ma vendere *aranzulla.it* è una cosa che prendo in considerazione».

3

## MEGLIO LA DOLCEZZA

Vorrebbe diventare pasticciere. «Ho fatto la scuola di Marchesi. Ricordo quando arrivai al corso: «Mi chiamo Salvatore, faccio il blogger di tecnologia ma sogno di fare il pasticciere». Risposta: «Bravo, questi sono gli attrezzi da lavare». In Sicilia, per ora, ha creato un laboratorio. «Ma lo uso solo per passione personale».

4

## LE DONNE

È single e vive da solo. «Sette anni fa stavo con una ragazza, ma ci siamo lasciati, e non ho più avuto fidanzate da allora». Triste? No, sereno. «Mi faccio i viaggietti e, soprattutto, provo ristoranti stellati da solo: non devo mettermi d'accordo con nessuno, prendo per uno».

## Gli ALGORITMI ci controllano, ma chi controlla gli algoritmi?

Che cosa possiamo fare se a farci perdere un lavoro o a negarci il mutuo non è una persona ma un algoritmo, ovvero un calcolo basato sull'elaborazione dei dati? In teoria i numeri non mentono, non hanno simpatie e sono neutrali. C'è un'esperta che non la pensa così: «Il problema della matematica è che la gente si fida di lei e ne ha paura, quindi non la mette mai in discussione», spiega Cathy O'Neil, studiosa americana di big data e di statistica, autrice del libro *Armi di distruzione matematica* (Giunti, pagg. 352, € 18), in uscita il 6 settembre. O'Neil ha lavorato in finanza e nell'e-commerce, due campi in cui la nostra vita è sempre più controllata dagli algoritmi costruiti sull'enorme quantità di dati raccolti su di noi. «Alcuni sono innocui: se quello di Netflix ci suggerisce un brutto film, avremo al massimo sprecato un paio d'ore, ma ci sono algoritmi che stanno rovinando la vita delle persone, su vasta scala e silenziosamente». Nel sistema giudiziario americano, un software valuta il rischio di recidiva e da questo calcolo può arrivare una pena più o meno lunga. In Italia le graduatorie dei docenti sono state decise da un algoritmo, molto contestato. E ancora, questi dati sono alla base delle scelte delle aziende su chi assumere, delle banche su chi è affidabile. Per O'Neil (che ha anche militato nel movimento Occupy Wall Street) l'invito è metterli sempre in discussione: «I dati possono discriminare, essere razzisti e sessisti, riflettono i pregiudizi delle persone. Devono aumentare gli standard di sicurezza degli algoritmi, non devono essere segreti e devono essere appellabili. È il primo passo».